

Presentazione / Foreword

È una storia ricca quella della “Clinica del Lavoro” di Milano, non perché è iniziata nel lontano 1902, ma perché la sua costituzione rappresentò un vero e proprio salto epistemologico nella comprensione del rapporto tra lavoro e salute, rapporto intuito, approfondito e descritto nella sua vastità solo da Bernardino Ramazzini due secoli prima (6). In occasione del primo centenario della fondazione della Clinica, questa storia è stata illustrata nei suoi aspetti medico-sanitari, di formazione medica specialistica, di ricerca e di diffusione scientifica (1-5) che la qualificarono e la resero a livello internazionale il modello da imitare.

Ora, questo volume ne affronta, attraverso contributi storici e testimonianze di protagonisti, un aspetto particolare, ma decisivo. Infatti, nel progetto e nella attività della Clinica, punto centrale non poteva essere solo la cura e la riabilitazione dei lavoratori malati; altrettanto importante era la identificazione delle esposizioni (fattori di rischio) e la ricerca sul loro meccanismo di azione, con lo scopo dichiarato di far sì che i lavoratori non fossero esposti a dosi dannose: nascevano così l'igiene industriale e la tossicologia occupazionale. Già nella visione di Luigi Devoto, il laboratorio di chimica, supportato da quello di fisica clinica, doveva misurare le sostanze nocive presenti negli ambienti di lavoro e svelare i meccanismi con cui esse inducevano trasformazioni nocive per l'organismo umano. Ma la nascita del primo laboratorio moderno di igiene industriale si deve a Enrico C. Vigliani (7) nel 1948 e si rivelò sempre più evidentemente strumento imprescindibile per la ricerca e la prevenzione delle malattie professionali. Non erano solo mediche le competenze richieste e su questi filoni di ricerca vennero attratti anche chimici, fisici, microscopisti elettronici e tecnici di varie competenze, simili o complementari.

Oltre a Vigliani, protagonisti di questa storia di rilevanza nazionale e internazionale, furono principalmente, in aggiunta ai molti di cui leggerete nel volume, Nicola Zurlo, chimico-igienista geniale inventore di strumenti e metodologie di campionamento e di analisi, tra i fondatori nel 1969 della Associazione Italiana degli Igienisti industriali, e Gianmario Cavagna, medico e uno dei primi tossicologi occupazionali, scomparso drammaticamente e prematuramente all'inizio degli anni '70 per un incidente nel corso del suo lavoro di ricerca. Alla fine di quegli stessi anni la Clinica decise di accorpate il gruppo di tossicologia con quello di igiene industriale creando una forte struttura multidisciplinare per la didattica, la ricerca e le indagini sul campo, coordinata da Vito Foà.

Da lì in avanti non è più solo questione di storiografia ma di acquisizioni scientifico-culturali di cui tutt'oggi facciamo tesoro attraverso la letteratura internazionale. I fattori di rischio nel frattempo si sono differenziati, molti e diversi sono stati identificati (da quello muscolo-scheletrico a quelli psico-sociali), ma il rischio chimico rimane centrale. C'è ancora molto da indagare sugli effetti delle dosi di gran lunga diminuite che si incontrano oggi; ci sono ancora da identificare marcatori sufficientemente precoci, sensibili e specifici dei loro effetti sui substrati cellulari e molecolari dell'organismo; c'è anche da comprendere cosa comporta la loro miscelazione e interazione, ma c'è soprattutto la necessità di prendere in considerazione la loro diffusione che non riguarda più soltanto gli ambienti di lavoro, per quanto numerosi, ma l'intero ambiente del vivere in porzioni sempre più vaste del globo.

Anche la tossicologia e l'igiene di cui parla questo volume erano partite trovandosi davanti un compito che sembrava impossibile per la sua vastità. Dobbiamo imitarne il coraggio e la passione. Un'immersione nella storia che questo volume ci consente di fare potrà essere un grande aiuto in questa direzione.

Pier Alberto Bertazzi

Professore Onorario, Università degli Studi di Milano
Docente, Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro
Clinica del Lavoro Luigi Devoto

BIBLIOGRAFIA

1. Bertazzi PA, Forni AM: La presenza della "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" nella ricerca internazionale *Med Lav* 2003; 94: 48-53
2. Bertazzi PA, Foà V: The first century of the "Clinica del Lavoro" in Milan. *Int J Occup Environ Health* 2005; 11: 12-17
3. Chiappino G: La Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro di Milano. *Med Lav* 2003; 94: 44-47
4. Foà V, Camerino D: Il percorso scientifico della "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" rivisto attraverso i contenuti de "La Medicina del Lavoro". *Med Lav* 2003; 94: 31-43
5. Grieco A: Il Centenario della Fondazione della "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" di Milano (1902-2002). La struttura sanitaria più antica del mondo per lo studio, il trattamento e la prevenzione delle malattie del lavoro. *Med Lav* 2003; 94: 26-30.
6. Ramazzini B. *De Morbis Artificum Diatriba*. Modena, 1700
7. Riva MA, Carnevale F, D'Orso MI, Iavicoli S, Bertazzi PA, Cesana G: The contribution of Enrico C. Vigliani (1907-1992) to the international development of occupational medicine and industrial hygiene. *Med Lav* 2012; 103: 419-246